



“PRATICARE IL CONFLITTO RICOSTRUIRE IL WELFARE”

Documento preparatorio per il 1° Congresso della USB Pubblico Impiego

Montesilvano(PE) 4 – 5 maggio 2013

PRATICARE IL CONFLITTO

RICOSTRUIRE IL WELFARE

Siamo al primo Congresso di USB Pubblico Impiego, a 3 anni dalla nascita della Confederazione USB e ad un anno e mezzo dalla prima Conferenza d'Organizzazione, nella quale si è cercato di attrezzare al meglio la categoria del lavoro pubblico per fronteggiare il disegno di smantellamento del Welfare, attuato attraverso due direttrici principali: taglio delle risorse e dei servizi ed attacco profondo ai diritti normativi e salariali delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici.

Il presente testo è parte integrante del documento congressuale di Confederazione, dal titolo "Rovesciare il tavolo", del quale saranno qui riprese e sviluppate le parti che interessano direttamente la categoria, per rispondere al bisogno di rafforzare il progetto e la funzione di sindacato generale, conflittuale e indipendente.

L'ATTACCO DELLA TROIKA E DEI GOVERNI ALLA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Se è vero che lo smantellamento dello Stato sociale e l'attacco ai lavoratori pubblici è iniziato da almeno vent'anni ed ha avuto per protagonisti sia governi cosiddetti progressisti che governi conservatori, è altrettanto vero che gli ultimi cinque anni hanno visto un'accelerazione di tale processo ed una determinazione aggressiva che non ha precedenti.

L'esplosione della crisi, inizialmente negata dal governo Berlusconi, sminuita e poi apparsa in tutta la sua drammaticità, una crisi del capitalismo non episodica o passeggera ma strutturale e della quale si fatica ad individuare la fine, è stata utilizzata come leva per attuare quei programmi di arretramento dello Stato dai servizi pubblici, anche in settori vitali per la tenuta del tessuto sociale del Paese come quello della Sanità.

In tale contesto i governi nazionali hanno perso la loro autonomia decisionale, cedendo sovranità all'Unione Europea, alla Banca Centrale Europea e al Fondo Monetario Internazionale, la cosiddetta *Troika*, che ha imposto pesanti sacrifici ai paesi del blocco europeo ritenuti più deboli come i PIIGS (Portogallo, Italia, Irlanda, Grecia e Spagna). Il pareggio di bilancio in Costituzione e i vincoli imposti dal Fiscal Compact sono il perfetto specchio della situazione che si è venuta a determinare, con le politiche sociali che passano in secondo piano o diventano addirittura di ostacolo all'obiettivo prefissato. Di conseguenza la Pubblica Amministrazione è strumentalmente rappresentata come un costo da tagliare e non come una risorsa per il Paese. E pazienza se aumentano la povertà e le condizioni di disagio!

Lo Stato abbandona le proprie funzioni, privatizzandole ed affidandole al mercato. La perdita di sovranità va intesa come un processo lento, ma apparentemente irreversibile, non lineare, ma comunque progressivo, che si svolge a favore dei mercati internazionali e degli interessi privati.

Anche la leva fiscale è stata utilizzata contro i settori popolari, come dimostrano l'introduzione dell'IMU, l'aumento dell'IVA, oppure l'operato condotto da Equitalia S.p.A. che nulla ha a che vedere con la lotta all'evasione. Misure che si è cercato di giustificare con l'esigenza del riordino



USB Pubblico Impiego Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma – Tel. 06/762821-fax. 06/7628233

sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it – email: pubblicoimpiego@usb.it

dei conti pubblici ma che hanno invece prodotto l'ulteriore crescita del debito pubblico, che ha superato i duemila miliardi, mentre la pressione fiscale ha amplificato gli effetti delle altre misure depressive e repressive adottate dal governo Monti.

E' mancata, e non ce lo dobbiamo nascondere, una reazione sociale popolare che si opponesse a queste politiche ma non c'è stata neanche, e questo è un dato ancora più preoccupante, una sollevazione generale del mondo del lavoro pubblico direttamente colpito dalle riforme.

Tra la Riforma Brunetta e le Riforme Fornero del Lavoro e delle Pensioni c'è un filo comune tenuto agli estremi in modo saldo dalle mani della *Troika*. Oggi l'Italia è il Paese in Europa in cui si va in pensione con l'età media più elevata. Dovremmo farne un vanto? Il precariato è esploso in tutta la sua drammaticità anche nel lavoro pubblico. E' questo il lavoro che vogliamo? Gli uffici pubblici perdono sempre più funzione sociale per assomigliare a luoghi neutri di produzione. Quale Welfare si vuole promuovere?

LE CONTRORIFORME CHE HANNO INTERESSATO IL PUBBLICO IMPIEGO

Dalla Riforma Brunetta alla spending-review, l'imperativo che ha interessato il pubblico impiego negli ultimi anni è stato ideologico prima ancora che economico.

Per descrivere la parabola che ha visto dispiegare attraverso l'attacco al lavoro pubblico quello più generale alla Pubblica Amministrazione, si dovrebbe andare molto indietro nel tempo, tuttavia è sufficiente ricordare quanto accaduto negli ultimi cinque anni per avere un quadro chiaro della situazione e delle tendenze in atto.

Possiamo far partire questi cinque anni dal primo atto dell'ultimo Governo Berlusconi. Il decreto legge n. 112/2008 ha infatti aperto il varco alla riforma della Pubblica Amministrazione, che seppure ancora non definitivamente applicata - basti pensare alla previsione della riduzione dei Comparti - con il decreto legislativo n. 150/2009 ha imposto il superamento della contrattazione collettiva e la fine delle relazioni sindacali.

L'impatto della Riforma Brunetta nei luoghi di lavoro pubblici è stato devastante e solo oggi, dopo una serie di trasformazioni graduali succedutesi nel tempo, i lavoratori iniziano a coglierne l'effettiva portata:

- Ampliamento smisurato dei poteri della dirigenza;
- Ridimensionamento del potere della contrattazione;
- Inasprimento e uso repressivo dei provvedimenti disciplinari;
- Amplificazione del concetto di meritocrazia come elemento di divisione e conflittualità tra lavoratori;
- Incursione della legge nella materia contrattuale.

La "controriforma" targata Brunetta è stata sostenuta da altri provvedimenti che hanno viaggiato su due binari, distinti ma paralleli. Da un lato, tutti gli interventi normativi che hanno, ad esempio, pesantemente peggiorato la materia pensionistica con l'innalzamento dell'età per il collocamento a riposo delle donne o fortemente limitato lo strumento del part-time, un vero e proprio accanimento contro le lavoratrici che nel pubblico impiego rappresentano il 55% della forza lavoro; dall'altro, gli accordi pattizi che hanno recepito per via negoziale i principi



USB Pubblico Impiego Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma – Tel. 06/762821-fax. 06/7628233

sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it – email: pubblicoimpiego@usb.it

brunettiani appena introdotti nell'ordinamento giuridico e che hanno visto il ruolo di aperta connivenza delle confederazioni sindacali complici.

Bastano queste due direttrici, quella normativa e l'altra pattizia, per comprendere perché, e a causa di chi, si è determinata la condizione in cui versa oggi la Pubblica Amministrazione, condizione che ha permesso al Ministro Patroni Griffi di rivendicare con soddisfazione la riduzione del 5% della spesa per il lavoro pubblico equivalente ad un taglio di 154.000 dipendenti pubblici nel periodo dal 2008 al 2011, riduzione già avviata dal governo Berlusconi. Dati, questi, destinati a peggiorare ulteriormente quando gli effetti della spending-review si dispiegheranno in tutta la loro portata.

ACCENTRAMENTO DEI POTERI/DECENTRAMENTO DEL DEBITO

Nello stesso tempo lo Stato, attraverso un progetto di revisione istituzionale, accentra i poteri a livello centrale e territoriale, come ben dimostrano il disegno ormai avanzato di riordino delle province e delle città metropolitane e l'ennesimo tentativo di mettere mano alla riforma del titolo V della Costituzione.

È evidente l'obiettivo di rafforzare il presidio ed il governo dei centri decisionali e di spesa per continuare a contrarre la spesa pubblica.

Da una parte quindi si "razionalizzano" le funzioni centrali, in particolare quelle gestite a livello ministeriale, conservando, riprendendo e rafforzando i poteri di quelle repute strategiche e di controllo di spesa (difesa, economia...), dall'altro si decentrano quelle repute inutili perché costose o non strategiche, scaricando così sui territori il pesante fardello del taglio alla spesa pubblica.

Come sempre accade questi progetti vengono sostenuti di fronte all'opinione pubblica con motivazioni ingannevoli ed in alcuni casi ideologiche, come quella del "taglio ai costi della politica" (sic!), utilizzate trasversalmente dai partiti.

Le decisioni della cosiddetta "casta politica", utili a rafforzare se stessa grazie all'arretramento dello Stato sui territori, al programmato accorpamento di centinaia di comuni e di aziende sanitarie, diventano nell'immaginario collettivo la ricetta contro i privilegi della casta medesima, mentre in realtà determinano la messa in mobilità di migliaia di lavoratrici e lavoratori, nonché un'ulteriore riduzione sia dei servizi pubblici erogati ai cittadini che degli spazi di democrazia, come ben dimostra la sostituzione degli organismi elettivi provinciali con organi metropolitani non elettivi.

Volendo sintetizzare con uno slogan, potremmo dire che lo Stato accentra i poteri e decentra il debito!

LA DEMOCRAZIA SINDACALE

Questa lunga e progressiva fase di trasformazione *in peius* della Pubblica Amministrazione è stata accompagnata dalla certosa opera di smantellamento del sistema di relazioni sindacali che ha di fatto svuotato di ogni senso il ruolo negoziale così come classicamente inteso.



USB Pubblico Impiego Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma – Tel. 06/762821-fax. 06/7628233

sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it – email: pubblicoimpiego@usb.it

Tale processo ha avuto la sua rappresentazione plastica ed emblematica durante tutto il 2012, anno nel quale si è avuta una "intensa", almeno sul piano quantitativo, ripresa delle relazioni sindacali con il Dipartimento della Funzione Pubblica, dopo il blocco registratosi all'indomani del varo della controriforma.

In quella riforma vi erano tutte le premesse affinché le relazioni sindacali nella Pubblica Amministrazione seguissero il corso che avevano avuto nel settore privato, con l'imposizione del *modello Brunetta* parallelamente all'applicazione del *modello Marchionne*.

Con l'avvento del governo "tecnico" di Monti e l'insediamento del ministro Patroni Griffi al Dipartimento della Funzione Pubblica, c'è stato il tentativo tanto evidente quanto goffo di restituire alle relazioni sindacali una parvenza di sostanzialità, smascherata però dalla eterea inconsistenza sindacale di quel confronto.

Gli unici passaggi realmente significativi sono stati i momenti di forte rottura imposti da USB per svelare quanto stava maturando oltre la cortina di quel tavolo e cioè quel protocollo sul lavoro pubblico sottoscritto il 3 maggio 2012 da tutte le altre confederazioni sindacali, inclusa la ormai definitivamente "sdoganata" UGL, per recepire acriticamente ed applicare supinamente al lavoro pubblico la riforma Fornero e, quel che è peggio, i principi cardine della politica economica e sociale imposti dalla *Troika*.

La concertazione, ormai morta e sepolta nonostante il tentativo dei sindacati complici di riappropriarsi di un ruolo attraverso la gestione degli esuberanti e della mobilità coatta, sta lasciando il passo ad una vera e propria cogestione che si evidenzia negli enti bilaterali, nei patronati, nella gestione dei fondi pensione.

Un passaggio, quello dalla concertazione alla cogestione, che viene perseguito anche per impedire ogni possibilità d'organizzazione del conflitto da parte delle lavoratrici e dei lavoratori pubblici.

Il fatto che Cgil, Cisl, Uil e padronato stiano mettendo in pratica il dettato dell'accordo interconfederale del 28 giugno 2011, che prevede lo svuotamento del contratto collettivo nazionale di lavoro e soprattutto la "autocertificazione" del loro monopolio sindacale, non può farci stare tranquilli nemmeno nella Pubblica Amministrazione.

Nonostante l'attuale legge sulla misurazione della rappresentanza non sia certamente il massimo della democrazia possibile, come abbiamo denunciato sin dalla prima ora, la prospettiva concreta è che quelle regole vengano ulteriormente peggiorate - per via pattizia o regolamentare - proprio dagli stessi soggetti che hanno sottoscritto l'accordo interconfederale di giugno 2011, nel tentativo di mettere a tacere ogni progetto di sindacalismo conflittuale e a loro alternativo.

In questo senso la norma brunettiana, tuttora in vigore, che prevede la drastica riduzione dei Comparti di contrattazione della Pubblica Amministrazione, potrebbe essere usata come arma per contrastare la nostra "maggiore rappresentatività".

IL MODELLO PRODUTTIVO DELLA FABBRICA APPLICATO AI SERVIZI PUBBLICI

Il forte peggioramento del quadro normativo sul lavoro pubblico, la chiusura degli spazi di azione sindacale, l'aumento dei carichi di lavoro, l'uso vessatorio del codice disciplinare, sono alcuni dei



USB Pubblico Impiego Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma – Tel. 06/762821-fax. 06/7628233

sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it – email: pubblicoimpiego@usb.it

fattori che stanno alla base del peggioramento delle condizioni nelle quali oggi molti di noi sono costretti a lavorare.

Proprio nella nostra quotidianità, insieme con altri milioni di lavoratrici e lavoratori del privato, sperimentiamo le conseguenze dell'ideologia meritocratica e del lavoro ridotto a merce, dell'asservimento organizzativo al totem della produttività a minor costo, concetti spesso abissalmente distanti ed inapplicabili alla natura stessa di molti dei servizi pubblici erogati alla cittadinanza.

Si tenta di adattare alla Pubblica Amministrazione i meccanismi produttivi del privato ed i luoghi di lavoro assomigliano sempre di più a fabbriche, nelle quali il ruolo sociale del lavoro svolto, l'attenzione al cittadino, sono messi in secondo piano rispetto al costo della prestazione erogata.

I rischi connessi, apparentemente inarrestabili di questo processo che elimina ogni forma di lavoro collettivo e di elemento solidaristico, sono molteplici ed incidono anche nella sfera immateriale che riguarda la percezione di sé e dei propri interessi di classe.

È dal rifiuto e dall'opposizione ad ogni forma di meritocrazia e di svuotamento della funzione sociale del nostro lavoro che dobbiamo quotidianamente partire per respingere il tentativo di ridurre i lavoratori all'isolamento ed all'impotenza.

È a partire da qui che nasce la necessità del conflitto quale strumento per riaffermare il ruolo e la dignità dei lavoratori e della loro funzione pubblica.

PROGETTO E ORGANIZZAZIONE

Il processo di trasformazione in senso aziendalista della Pubblica Amministrazione che abbiamo fin qui descritto e che oggi è estremamente veloce ed evidente, in realtà ha avuto inizio diversi anni fa ed ha prodotto una vera e propria mutazione genetica del mondo del lavoro pubblico con conseguenze sul piano numerico, generazionale, territoriale, funzionale e culturale.

Il Lazio, epicentro delle funzioni statali centrali, non è la regione ad avere il maggior numero di impiegati nel settore pubblico, superato dalla Lombardia; l'84,9% della forza lavoro pubblica è impiegata nella scuola, nella sanità, negli enti locali ed in generale nelle amministrazioni territoriali (v. rapporto della Ragioneria Generale dello Stato "Conto annuale 2011 sul Pubblico Impiego").

Il lavoro precario ha assunto una dimensione talmente rilevante (260.000 precari secondo i dati forniti dalla Funzione Pubblica) da diventare tratto essenziale della natura giuridica del rapporto di lavoro pubblico; l'età media dei dipendenti pubblici è aumentata, ed è destinata a crescere ancora, a causa del perdurare del blocco del *turn-over* e dell'innalzamento dell'età pensionabile determinato dalla riforma previdenziale.

Da questi elementi, che modificano radicalmente la struttura stessa della Pubblica Amministrazione, non possiamo prescindere nell'analisi dei processi, nella definizione delle strategie da mettere in campo e dei nostri progetti di sviluppo.

Come non possiamo prescindere nemmeno dal dato elettorale RSU, che confermiamo essere stato molto positivo e sul quale rimane aperta l'indagine ai fini di una attenta valutazione in



USB Pubblico Impiego Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma – Tel. 06/762821-fax. 06/7628233

sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it – email: pubblicoimpiego@usb.it

relazione ai ragionamenti progettuali, siano essi di singola amministrazione, di settore o di territorio.

Con la Conferenza Nazionale d'Organizzazione del novembre 2011 abbiamo giustamente avviato un percorso di riassetto organizzativo che pone la necessità del complessivo funzionamento della categoria unica di pubblico impiego sia sul piano nazionale che su quello territoriale.

In particolare abbiamo costituito un coordinamento nazionale espressione dei territori e dei settori, sia verticali che orizzontali, lavorando per la nascita e l'adeguamento dei coordinamenti regionali di pubblico impiego alle necessità di sviluppo.

Sono scelte, queste, che confermiamo e sulle quali pensiamo sia necessario che tutti, proprio tutti, a prescindere dal settore e dal territorio di appartenenza, debbano sinergicamente impegnarsi.

Considerare prioritario l'adeguamento delle nostre strutture regionali è un fattore strategico di crescita dell'organizzazione. Il lavoro che dobbiamo compiere, in particolar modo negli enti orizzontali, è di collocarci, conseguentemente all'analisi, là dove la ristrutturazione colpisce maggiormente la carne viva dei lavoratori pubblici, svolgendo al tempo stesso una funzione politica generale in difesa della Pubblica Amministrazione; vuol dire immaginare un possibile sviluppo anche numerico dell'organizzazione che obiettivamente non può che passare prioritariamente da quell'84,9% di dipendenti pubblici che lavora negli enti orizzontali.

Non ci nascondiamo però le difficoltà che in questo anno di lavoro abbiamo riscontrato sui territori regionali, molto spesso legate a limiti oggettivi con i quali chi fa sindacato come noi si trova quotidianamente ad avere a che fare, come le risorse mai sufficienti o la mancanza di diritti sindacali.

A questi limiti se ne aggiungono altri, molto spesso di natura soggettiva, mostrati da chi fatica ad abbandonare od integrare il proprio ruolo aziendale, settoriale o legato all'ambito provinciale, a favore di un impegno più trasversale e a carattere generale.

Anche la declinazione dell'organizzazione su base provinciale, avanzata in alcune situazioni, non ci sembra una risposta adeguata alle difficoltà che troviamo nel funzionamento degli organismi regionali.

Non vogliamo affatto disconoscere l'importanza teorica dell'organizzarci in ambiti geograficamente più ristretti di quello regionale ed anzi, come abbiamo evidenziato in precedenza, le riforme istituzionali definiranno molto probabilmente dei nuovi assetti territoriali da cui non potremo prescindere. Prioritariamente, tuttavia, bisogna far funzionare al meglio i coordinamenti regionali, che rimarranno il fulcro dell'intervento territoriale.

Investire nei territori è dunque necessario ed urgente e tutti noi dobbiamo sentirci impegnati nel favorire questo progetto di crescita.

Per ciò che concerne il coordinamento nazionale sottolineiamo il fatto che manca ancora la rappresentanza di alcuni territori, così come non tutti i settori sono rappresentati da compagne e compagni espressione del proprio ambito di direzione nazionale, anche perché in alcuni casi tale ambito deve essere ancora strutturato.



USB Pubblico Impiego Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma – Tel. 06/762821-fax. 06/7628233

sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it – email: pubblicoimpiego@usb.it

È quindi chiaro che l'altra direttrice sulla quale intensificare i nostri sforzi è quella della nascita e del rafforzamento, ove esistono, delle direzioni nazionali di settore, nei comparti verticali così come in quelli orizzontali.

Il coordinamento nazionale deve rappresentare in modo compiuto i settori e i territori per svolgere pienamente, insieme all'esecutivo, la propria funzione di direzione politica generale.

Superata la fase costituente, il Consiglio Nazionale non deve essere più un organismo pletorico ma deve divenire un luogo realmente rappresentativo di tutti gli snodi dell'organizzazione di pubblico impiego, affinché possa svolgere il suo ruolo di indirizzo politico.

È evidente che le risorse mai sufficienti comportano delle difficoltà nel portare a termine questi obiettivi ed è per questo che ogni struttura deve impegnarsi a fondo in una campagna di adesioni permanente intensificando la pratica militante necessaria ad una crescita complessiva dell'organizzazione.

AGIRE IL CONFLITTO

"Rovesciare il tavolo" è anche guardare la realtà attraverso una lettura di classe, rifiutando gli schemi interpretativi che vorrebbero imporci e gli orizzonti limitati entro i quali vorrebbero rinchiuderci.

L'uso a piene mani della precarietà nel lavoro pubblico, i tagli dei servizi, delle risorse e degli organici, i continui interventi peggiorativi sulla previdenza pubblica, solo apparentemente hanno a che fare con esigenze di bilancio e ripianamento del debito. In realtà, come abbiamo più volte sottolineato, quello che ha mosso i diversi governi in questi anni è stato un preciso e deciso disegno di smantellamento del Welfare ed un drastico ridimensionamento delle tutele e dei diritti dei lavoratori pubblici, così da schiacciare l'intero mondo del lavoro dipendente, attraverso quella che abbiamo spesso definito come una lotta di classe dall'alto contro i lavoratori.

Riduzione dei Comparti, chiusura dei presidi pubblici, riduzione della forza lavoro, arretramento dello Stato dal territorio, sono tutte dinamiche legate l'una all'altra e rispondono al disegno di un nuovo e peggiore modello di società.

Ad un tale livello di scontro dobbiamo rispondere in modo sempre più organizzato ed adeguato. Il conflitto va agito non tanto e non solo a livello centrale, ma a partire dalla singola amministrazione, soprattutto nei territori, laddove le contraddizioni sono più evidenti e comprensibili a quei cittadini che dovremo sempre più informare e coinvolgere.

All'importante progetto della confederalità, anche nelle forme di cosiddetta "confederalità sociale" che stiamo sperimentando da qualche anno e che sono richiamate nel documento congressuale di Confederazione, il pubblico impiego può e deve contribuire in misura maggiore, perché:

- la nostra conoscenza specifica dei meccanismi della Pubblica Amministrazione ci permette di vederne anche le involuzioni e le ingiustizie che genera;
- il rapporto con i lavoratori degli altri settori ci aiuta a rompere l'isolamento nel quale vorrebbero relegarci;



USB Pubblico Impiego Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma – Tel. 06/762821-fax. 06/7628233

sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it – email: pubblicoimpiego@usb.it

- il nostro lavoro ci consente di venire a contatto direttamente con le fasce di lavoratori e non, a cui diritti e a volte la stessa sopravvivenza vengono negati, dalla casa al reddito, dalla salute all'istruzione, dalla mobilità alla previdenza.

Dobbiamo ripartire da un piattaforma che abbia alcuni punti fermi e centrali.

DIFESA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZA - Rivendicare il diritto alla salute dei lavoratori e alla sicurezza dei luoghi di lavoro non deve restare una generica dichiarazione d'intenti. Dobbiamo dotarci di strumenti informativi e formativi per permettere a tutti i delegati d'intervenire con maggiore forza in questo campo, per difendere in modo compiuto i lavoratori, sfruttando le numerose inadempienze della controparte pubblica.

ASSUMERE TUTTI I PRECARI E SBLOCCARE LE ASSUNZIONI DA CONCORSO PUBBLICO - La precarietà ha svolto pienamente la funzione che noi avevamo puntualmente previsto, denunciato e combattuto, di grimaldello utile sia allo smantellamento della Pubblica Amministrazione che del sistema di garanzie e diritti presente nel pubblico impiego. Il massiccio numero di precari in settori che erogano servizi fondamentali per i cittadini, come la salute e l'istruzione, denuncia una situazione intollerabile. Il reiterato blocco delle assunzioni, causa all'origine della precarietà e ostacolo da rimuovere per qualsiasi ipotesi di soluzione della stessa, oltre a rappresentare un problema soggettivo per i tanti giovani in attesa di occupazione, è un ulteriore segnale del progetto generale di smantellamento del sistema di protezione sociale e del tipo di lavoro che vorrebbero imporci per il futuro. Le ultime iniziative del governo contenute nella legge di stabilità, che hanno incassato l'apprezzamento dei sindacati complici, sono finalizzate esclusivamente a rendere sempre più fisiologica la precarietà nel pubblico impiego, continuando a negare qualsiasi ipotesi di stabilizzazione. E' l'ennesima conferma della necessità di rilanciare la battaglia per l'assunzione di tutti i precari, di utilizzare appieno le graduatorie dei concorsi pubblici e bandirne di nuovi, per assicurare un futuro alla Pubblica Amministrazione e rafforzare lo Stato sociale.

RIAPRIRE LA CONTRATTAZIONE, CONQUISTARE SALARIO - Dobbiamo avviare una forte vertenza nazionale che imponga la riapertura della contrattazione e sblocchi i contratti fermi al dicembre 2009 e che rischiano di rimanere bloccati fino al 2017. Con riferimento al solo potere d'acquisto, l'ARAN calcola che tra il 2010 e il 2012 i dipendenti pubblici hanno già perso in media 1.600 Euro: dato peraltro che ci sembra contenuto rispetto alla situazione reale. Più in generale, l'ISTAT "ci ricorda" che il potere d'acquisto dei salari dei lavoratori pubblici è fermo ai livelli di 30 anni fa! Rivendichiamo forti aumenti di salario tabellare per restituire un adeguato potere d'acquisto agli stipendi. Avviamo, quindi, una campagna nazionale che contenga al suo interno la vertenza salariale e la difesa del contratto nazionale di lavoro dai tentativi, ormai in atto in altri settori, di ridimensionare e distruggere questo strumento generale di garanzia per tutti i lavoratori.

AFFOSSARE LA PREVIDENZA COMPLEMENTARE - Allo stesso tempo è necessario impegnare sempre di più la categoria e l'intera Organizzazione sulla vertenza pensionistica, per il rilancio



USB Pubblico Impiego Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma – Tel. 06/762821-fax. 06/7628233

sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it – email: pubblicoimpiego@usb.it

della previdenza sociale pubblica e il definitivo affossamento della previdenza complementare privata. Dovremo impegnarci tutti a riprendere con nuovo vigore la Campagna nazionale di boicottaggio dei Fondi pensione nel pubblico impiego.

REINTERNALIZZARE I SERVIZI E ASSUMERE I LAVORATORI - Piuttosto che subire i tagli imposti da norme che continuano a considerare il pubblico impiego terra di saccheggio, dobbiamo passare all'attacco e proporre a livello generale, in tutti i settori pubblici, la reinternalizzazione delle attività e dei servizi affidati all'esterno e *in house*, con la contemporanea assunzione dei lavoratori che operano nelle ditte e società esterne, spesso sottopagati e con contratti il più delle volte non coerenti con le funzioni svolte. Le esternalizzazioni rappresentano indiscutibilmente un aumento dei costi reali dei servizi, ma anche uno strumento di forte corruzione in cui non raramente emergono anche realtà di caporalato.

LA PUBBLICA AMMINISTRAZIONE NECESSARIA

Ci opponiamo con forza allo sperpero di denaro pubblico per continuare a riempire gli arsenali militari e a finanziare le missioni di guerra. Rivendichiamo maggiori risorse per le politiche sociali: asili, ospedali, scuole, NO F-35!

Molto c'è da fare e molto, siamo sicuri, faremo tutti insieme, con la passione che contraddistingue il nostro agire quotidiano, con le risorse sempre insufficienti e la maturità politica che sopperisce ad un'organizzazione non sempre a misura degli obiettivi che ci diamo. Rafforziamo USB in ogni luogo di lavoro, connettiamo le lotte, rompiamo l'isolamento nel quale si è tentato di chiudere i lavoratori pubblici rispetto al resto della società.

Usciamo dai nostri luoghi di lavoro, portiamo le vertenze, anche le più piccole, all'esterno, mettendole in relazione con i bisogni di tutti i cittadini, per primi quelli con i quali veniamo in contatto quotidianamente. Connettiamo le nostre lotte con le loro e, se sapremo costruire questo ponte, avremo annullato la base su cui in questi anni è stato costruito l'attacco allo Stato sociale e ai diritti dei lavoratori pubblici. Saremo tutti più forti e con maggiori possibilità di ribaltare la situazione: "rovesciamo il tavolo", ricostruiamo il Welfare!

Battiamoci per una Pubblica Amministrazione utile al progresso sociale dove emergano e si realizzino gli interessi dei settori popolari in contrasto con le attuali politiche subordinate alla logica del profitto.

Roma 15 febbraio 2013

Approvato dal Coordinamento Nazionale USB Pubblico Impiego



USB Pubblico Impiego Via dell'Aeroporto 129 – 00175 Roma – Tel. 06/762821-fax. 06/7628233

sito web: www.pubblicoimpiego.usb.it – email: pubblicoimpiego@usb.it